



Repubblica e Cantone
Ticino

Bellinzona, 27 giugno 2020

In questi tempi incerti, pesantemente condizionati dalla pandemia e dalle forti emozioni a essa correlate, non ci stupisce affatto la grande partecipazione riscontrata quest'anno alla XXXII edizione del Premio Chiara. La letteratura, da sempre, è anche e soprattutto catarsi che nella sua realizzazione sa poi generare relazioni dirette e imprevedibili fra l'autore e il fruitore, il lettore che riscopre e si riscopre nelle parole dell'altro. La quarantena appena vissuta, dunque, si direbbe ispiratrice di nuovi percorsi narrativi e anche, inevitabilmente, di nuove opportunità di riflessione sulla fragilità di un mondo che pensavamo ormai lontano dalle piaghe e dalle sofferenze vissute in altre epoche.

Il tempo nelle scorse settimane si è allungato all'interno di spazi ristretti, determinati, confinati. In un simile contesto è davvero un bene e fonte di speranza constatare in particolare l'alta partecipazione (i numeri si sono triplicati) dei concorrenti alla sezione Giovani, dedicata agli autori da 15 a 25 anni. L'uso delle nuove tecnologie favorisce senza dubbio l'approccio con la parola scritta, ma ancor di più con l'immagine. Costatare il grande interesse delle nuove generazioni alla narrazione nelle sue più svariate forme è davvero motivo di soddisfazione per noi chiamati a garantire lo sviluppo e le relative risorse dell'attività culturale.

E con questo spirito che la Repubblica del Canton Ticino rinnova il proprio sostegno al Premio Chiara, da sempre ponte relazionale fra culture simili vissute in realtà comunque diverse, anche se molto vicine.

Manuele Bertoli

*Consigliere di Stato del Canton Ticino
Direttore del Dipartimento dell'educazione
della cultura e dello sport*